

Intervista a Natta Armando.

Iniziamo l'intervista a Natta Armando, nato a Carpasio 15/11/1915, cominciamo parlando del periodo prima della guerra, della formazione.

Eravamo tre fratelli, papà e mamma, eravamo socialisti, socialdemocratici. Mi ricordo, ero bambino quando hanno ammazzato Matteotti, c'era un mio cugino, un certo Banaudi, che era stato sindaco di Carpasio, lui aveva messo il quadro di Matteotti, ed aveva messo uno lì a guardarlo; perché c'erano i fascisti che avrebbero voluto levarlo, ma nessuno si avvicinava, perché era un atleta di quelli buoni, che li suonava, e qualcuno l'aveva suonato.

Poi sono cresciuto, sono andato a scuola, ho fatto la quinta elementare, poi dovevamo fare il premilitare. Mio padre era un'antifascista, e c'era l'obbligo di portare la camicia nera, finché ha potuto non ce l'ha fatta portare, ma lì, o mangi questa minestra... Allora cosa faceva, noi andavamo a Montalto a fare il premilitare, portavamo la camicia nera, quando tornavamo a casa mio papà ce la faceva arrotolare, non stirare, e la buttavamo in fondo ad un cassetto.

C'era quello che ci faceva il premilitare, un certo Prevosto, ci diceva -ma come mai che avete quella camicia lì- mia mamma non ha potuto stirarla. Ma lui lo sapeva il perché, conosceva mio padre; perché noi dal 1925 andavamo coi muli a portare il latte e la roba da mangiare da Carpasio a Montalto. Sapeva chi era mio padre. comunque è finita lì.

Dopo nel '39 sono stato richiamato. Prima ho fatto il militare, un mese all'autocentro ad Alessandria, poi sono venuto ad Albenga, e lì sono stato aggregato alla contraerea come autista. Dopo sono stato congedato e sono tornato in campagna a lavorare. Nel '39 sono stato richiamato, all'undicesimo artiglieria, requisizione autoveicoli a Savona, sono stato un pò di tempo lì e poi sono stato mandato sul fronte occidentale. Ci han mandato lassù, però eravamo senza maschere, senza fucili, l'esercito di Franceschiello, questo glielo dico chiaro, non ho vergogna di dirlo perché ci sono stato io. Sono stato un pò di tempo lì e poi sono stato mandato come autista a Dolceacqua. Lì sono stato tre anni, portavamo le munizioni da una parte all'altra. C'erano i pezzi da 305, erano dove adesso c'è Lago Bin, che c'è un ristorante che ci stanno 2000 persone. Da lì sparavano su Mont Agel, in Francia, poi, quando noi abbiamo vinto la guerra, se così si può dire, io

sono passato coi camion, sono andato su mont Agel, noi dall'osservatorio lo vedevamo, eravamo proprio davanti a Montecarlo. E combinazione dopo l'armistizio ho avuto l'occasione di andare su mont Agel a vedere: c'è una caserma che ci stanno 1500 persone, tutta dentro la montagna, ci sono 4 pezzi da 205 a ripetizione. Noi sparavamo col 305, avremmo potuto sparare tutte munizioni che avevamo in Italia che non l'avremmo buttato giù; perché i pezzi erano a sollevamento, un cannone sparava tre colpi a ripetizione, poi scendeva, aveva la cupola di acciaio, si alzava l'altro, sparava e così via. Quando l'ho visto coi miei occhi ho detto -ma porca miseria!- non potevamo colpirli, i cannoni si alzavano, sparavano e scomparivano.

Comunque è durata poco, eravamo a San Giovanni, abbiamo sparato tre o quattro giorni, poi è finita, siamo andati là. Io sono arrivato fino a S Raphael, da là siamo tornati a Mentone.

A Mentone un giorno io sono andato a spostare una batteria, col camion, ad un tratto sento e vedo dei carri armati, eravamo sotto la strada. Dico al capitano - sono tedeschi quelli là- ha preso il binocolo -sì, hai ragione- cosa faccio? mi ha detto vai indietro, vattene a casa, vai al tuo reggimento. Sono arrivato al ponte dell'unione, a Mentone, c'era pieno di tedeschi, mezzo in francese, mezzo in italiano, sono riuscito a trovare un passaggio.

Poi ho trovato un maggiore dei carabinieri, anche a lui ho detto -cosa faccio?- mi ha risposto arrangiati. Allora sono andato al mio reggimento, che andava su verso il Piemonte, abbiamo caricato un camion e siamo andati su. Quando siamo arrivati verso Robilante, c'erano le colonne di soldati sbandati che venivano giù. Quando siamo arrivati a Robilante il colonnello ci ha fatto un discorso -Siete svincolati dal giuramento, vi auguro di arrivare alle vostre case- abbiamo regalato le sigarette, ne avremo avuto 30 quintali sul camion. Io sono andato vicino a Cuneo, perché io conoscevo la strada, andavo a comperare le bestie a Cuneo, volevo fare il giro e tornarmene giù, e mi dicono -ci sono i tedeschi a Ormea, sono qui, sono là- allora sono tornato indietro, sono andato a Briga, alla Madonna del Fontan, lì c'erano un tenente e un sergente che erano di Taggia, mi han regalato una bottiglia, lì c'era uno scempio di roba, botti di cognac per terra, cioccolata, io avevo già una certa esperienza, non ho pensato ad altro, mi sono preso un paio di scarpe, quattro scatolette, una coperta e tre pacchi di gallette.